

ALFABETI INTROMESSI NELLE VERSIONI GRECHE DI S. EFREM SIRO

Dietro l'esempio di N. Bănescu, che nel *Recueil d'études dédiées à la mémoire de N. P. Kondakov*, Seminarij Kondakovianum, Prague 1926, pp. 75 - 80, ha pubblicato *Un fragment inédit du Poème à Spanéas* (Cod. Marc. VII, 51), avevo scelto per argomento di un mio articolo per la Miscellanea in onore di F. Kukulés l'esame di un codice sconosciuto dello Spaneas. Se non che, avendo il lavoro sorpassato di gran lunga i limiti assegnati ai singoli collaboratori, ho dovuto rinunciare a tale destinazione. Però volendo dare egualmente un attestato di affetto e di stima al caro amico, che ebbi compagno di studio nel Seminario medio e neogreco del grande Maestro K. Krumbacher (in una bella fotografia del Kr. e dei suoi alunni nel Seminario il Kukulés é seduto al mio fianco), ho sostituito l'articolo con un articoletto riguardante alfabeti edificanti intrufolatisi nelle versioni greche di S. Efrem, alle quali, nel mio nuovo stato di quiescenza dall'insegnamento, sono ritornato. La diffusione degli alfabeti parenetici, compuntorii, didattici ecc. é attestata dagli elenchi di alfabeti presso Krumbacher, *Gesch. der Byzant. Liter.*², 717s., D. N. Anastasijewic, *Die paränetischen Alphabete in der griech. Litteratur*, Dissert., Monac. 1905 e *Alphabete in Byz. Zeitschrift*, 16 (1907), pp. 479 - 501. Ma la già lunga serie é venuta allungandosi colle descrizioni più accurate dei codici e colle nuove pubblicazioni papirologiche (basti accennare l'acrostico del Papiro Amherst, I, 2 e ai due Alfabeti con a fianco la versione copta del Monastero di S. Epifanio, sui quali v. le nostre *Osservazioni sul testo e sulla metrica di alcuni papiri cristiani in Chronique d'Égypte*, n^{ri} 13 - 14, 1932, pp. 193 - 198).

L'osservazione del Krumbacher : «Vielfach gehen dieselben Texte unter verschiedenen Namen : häufig werden anonyme Alphabete ohne ersichtliche Gewähr berühmten Kirchenschriftstellern zugeteilt» si applica in pieno agli alfabeti inseriti nelle versioni greche di S. Efrem.

1. - Anzi tutto é da eliminare la *Εὐχὴ τῆς ὑπεραγίας Θεοτόκου* (S. Ephræm Syri *Opera*, ed. Assemani, III, gr.-lat., Roma 1746, pp. 536 - 538) : Inc.

Ἄνεσπέρου φωτὸς ἡ γεννήτρια,
ἔξαγγέλλοντι πρόσχες μοι δέομαι,

sia per la speciale struttura ritmica (○○○ ○○○ ○○○ ○○○), sia perchè in fondo alla serie alfabetica c'è l'acrostico dell'autore: Ἰωάννου. In questo Giovanni il Papadopulos-Kerameus riconobbe S. Giovanni Damasceno nell'art. Ῥωμανὸς καὶ Ἰωάννης Δαμασκηνὸς in *Byzant. Zeitschrift*, 14 (1905), pp. 234 - 236, dove si ristampa la preghiera da una stampa di Costantinopoli del 1799: Ἐπιτομή ἐκ τῶν προφητοδαβιτικῶν ψαλμῶν. Ἀπάνθισμα διαφόρων κατανυκτικῶν εὐχῶν κτλ. (v. Vretos, *Νεοελληνικὴ Φιλολογία*, I, Atene 1854, p. 132, n° 354), donde fu ristampata anche dal Simonof, Μέγα προσκυνητάριον, Atene 1906, pp. 360 - 366, come ποίημα Ἰωάννου τοῦ Δαμασκηνοῦ.

2. — Dell'alfabeto anonimo in versi politici :

Ἀθάνατον κριτήριον, κριτῆς δικαιοκριτῆς,
Βῆμα φορικτὸν καὶ φοβερὸν ἡμᾶς, ψυχὴ, ἀναμένει,

edito dall'Anastasijewic, *Alphabete, l.c.*, p. 497 s. e ristampata da R. Cantarella, *Poeti Bizantini*, I (Milano 1948), pp. 209 - 219 e II, p. 249, esiste già la versione latina di Gerardo Vossio, *Operum omnium S. Ephraem Syri*, I (Roma 1589), p. 263 (= ediz. di Colonia 1603, p. 247) sotto il titolo *Ejusdem beati Ephraem viri sanctissimi et illuminatissimi De die iudicii Threnos seu Lamentatio*. Inc.

Exquisitum iudicium exquisissimi iudicis.

Basti rilevare che l'aggettivo *exquisitum* rappresenta la variante ἀδέκαστον segnata nell'apparato.

3. — Parimenti é da considerarsi intrusa nelle versioni greche di S. Efrem la Παράνεσις ἀσκηταῖς κατὰ στοιχεῖον. Inc.

Ἀρχὴ ἀποταγῆς μοναχοῦ φοβεῖσθαι τὸν Κύριον (Ed. Rom., II, gr. - lat., 356 - 364). Il Vossio non avendo avvertito la struttura alfabetica tradusse il titolo così: «Adhortatio ...ad eos qui in religionis se rudimentis exercent» e chiosò: «Optime suo in multis respondet titulo atque inscriptioni; nam eam autor ad illos potissimum dirigit, qui in religionis se rudimentis exercent et fundamenta jaciunt». Però la parenesi sta sotto il titolo Τοῦ μακαρίου Ὑπερεχίου παραίνεσις ἀσκητῶν in Migne, PG, 79, 1473 - 1489, riprodotta da Combefis, *Auctarium novissimum*, I (Parigi 1672), 325 - 323. Il Cotelerio poi pubblicando

il capitolo *Περὶ τοῦ ἀββᾶ Ὑπερεχίου* degli *Apophthegmata Patrum* (*Ecclesiae Graecae Monumenta*, I, Parigi 1677, pp. 701 – 702) indica nel margine i numeri corrispondenti ai *Capita parænetica ascetica* dell'edizione del Combefis. Il che viene a confermare la paternità di Iperechio.

4. – A questa parenesi, che l'Assemani ha ricavato dal Cod. Vatic. Gr. 440 del sec. XI/XII segue immediatamente nel codice (fol. 94) altra parenesi intitolata *Τοῦ αὐτοῦ ἁγίου Ἐφραίμ παραίνεσις*. Inc.

Ἀκούσατε ταῦτα ἡμεῖς υἱοὶ φωτὸς ὄντες καὶ φυλάξατε, che l'Assemani ha staccato della precedente pubblicandola in T. I, gr. - lat., 364 – 365. Anch'essa, mutila delle sentenze cominciati con *υ, φ, χ, ψ, ω*, non ha speciali ragioni per restare aggregata alle versioni greche del diacono di Edessa.

5. – Per ultimo ecco un alfabeto rimasto sinora inosservato, perchè tanto nell'edizione di Oxford (*S. Ephraem Syrus graece e codicibus Manuscriptis Bodleianis*, Oxoniae ,αψη'), p. 70, quanto in quella di Roma, I, gr. - lat., p. 70 si trova incapsulato nel discorso *Κατὰ μίμνησιν παροιμιῶν*. Inc. *Ὁ πιστεύων εἰς τὸν υἱὸν τοῦ θεοῦ ἔχει ζωὴν αἰώνιον*.

Come nella stesura dell'articoletto non ci siamo addentrati nella selva dei manoscritti, per evitare che *frustula e ramenta* venissero ad ingombrare lo spazio disponibile, così per questo alfabeto, che finora non abbiamo riscontrato altrove, notiamo soltanto che le nelle stampa di Oxford é stata saltata la sentenza cominciante con la lettera Π.

Segue il testo :

Ἀρχὴ πάσης ἀρετῆς πίστις.

Βίον ἐνάρετον κᾶται μοναχὸς ἐπακούων νουθεσίαν πατρός.

Γυμνὸς ἀποκαθίσταται μοναχὸς ἀγαπῶν τὴν ἀνυποταγὴν καὶ τὴν ὁδὸν πλατεῖαν.

Διαβολικὸν ἐνθύμημά ἐστι μοναχῷ ὀρέγεσθαι ἀλλότριον βαθμόν.

Εὐάλωτος γίνεται μοναχὸς ἐμπλεκόμενος ταῖς τοῦ βίου πραγματείαις.

Ζωὴν αἰώνιον κληρονομήσει πραῦς μοναχὸς καὶ ἡσύχιος.

Ἡλιος καὶ σελήνη καὶ πάντα τὰ ἄστρα χαίρει ἐπὶ τοῖς ὀρθῶς δουλεύουσι τῷ δεσπότη Ἰησοῦ.

Θησαυρὸν θησαυρίζει ἐαυτῷ ἐν οὐρανοῖς πᾶς ὁ ἀγαπῶν τὴν ἡσυχίαν ἐν ἀληθείᾳ.

Ἰατρὸς γίνεται τῶν παθῶν ὁ φοβούμενος τὸν Κύριον ἐν ἀληθείᾳ.

Κατάσκοπός ἐστι κατὰ τῶν παθῶν πραῦς μοναχός.

Λαοὶ αἰνήσουσι Κύριον ἐν ἀνθρώπῳ μὴ ἀμελοῦντι τῆς ἐαυτοῦ σωτηρίας, ἀλλὰ φροντίζοντι τῆς ζωῆς αὐτοῦ καὶ τῆς παραστάσεως τοῦ φοβεροῦ βήματος τοῦ Ἰησοῦ.

Μονή γίνεται τοῦ ἁγίου Πνεύματος πᾶς ὁ ἀγαπῶν τὴν ἑαυτοῦ σωτηρίαν.

Ναὸς Θεοῦ γίνεται πᾶς ὁ ἀγαπῶν τὴν σωφοσύνην καὶ ἀγνείαν.

Εἶφος ἐστὶ κατὰ τοῦ δαίμονος τῆς ἀκηδίας ἢ τοῦ θανάτου μνεία καὶ τῶν κολάσεων.

Οὐ κατακρίνει τὸν πλησίον φρόνιμος μοναχός.

Πολλοὺς τόπους δοκιμάσει ἄεργος μοναχός καὶ ἀκηδιαστής.

Ῥήματα ζωῆς αἰωνίου πιστευθήσεται ἀνὴρ φιλόχριστος.

Σίτος ἐστὶ καθαρός ἀνὴρ φιλόξενος.

Τὸ δὲ μέμψεσθαι τινα ἑαυτὸν ἐν παντὶ καιρῷ καθαίρεισις ἁμαρτιῶν.

Ῥυπομονῆς νεῦρόν ἐστιν ἡ ἐγκράτεια.

Φονοκτονεῖ τὴν ἑαυτοῦ ψυχὴν ὁ ἐκκλίνων ἀπὸ τῶν ἐντολῶν τοῦ Κυρίου.

Χαράν δὲ ἀνεκλάλητον κληρονομήσει πᾶς ὁ τηρῶν αὐτὰς ἐν ἀληθείᾳ.

Ψάλλε, ἀγαπητέ, τῷ πνεύματι· ψάλλε καὶ τῷ νοῖ¹.

Ὡς γλυκέα τῷ λάρυγγί μου τὰ λόγια σου ὑπὲρ μέλι καὶ κηρίον τῷ στόματί μου².

Roma

SILVIO GIUSEPPE MERCATI

¹ I Cor. 14.

² Ps. 118, 103.